

# PROVINCE FUORI STRADA

**Prima cancellate, poi congelate, gestiscono 130mila chilometri di rete viaria e 5.100 scuole. Mancano i soldi. Partono gli esposti: «Rischiamo tragedie». Chiedono 650 milioni, il governo ne offre 200**

GOZZI e CARBUTTI ■ Alle pagine 4 e 5

## Il governo vuole riparare le strade Ma mette sul tavolo solo 200 milioni

*Venerdì atteso il decreto. Il sottosegretario Baretta: stiamo trattando*

di ALESSIA  
GOZZI  
■ ROMA

**CIRCA 200 milioni**, ovvero un terzo di quello che rivendicano le Province. Difficile che il governo riesca a mettere di più sul piatto per venire incontro alle richieste delle Province, condannate a morte e prematuramente risorte. Ora insorte. «Visto che il dialogo tra governo e Province non si è mai interrotto – si schermisce il sottosegretario all'economia, Pier Paolo Baretta –, sono rimasto stupito del tenore della protesta». E aggiunge: «Quel che conta è che stiamo lavorando per trovare una soluzione».

**SOLUZIONE** che dovrebbe arrivare con il decreto Enti locali, atteso sul tavolo del consiglio dei ministri questo venerdì. Ieri c'è stata una riunione tecnica per fare il

punto e oggi ce ne sarà un'altra: i due nodi ancora da sciogliere riguardano il personale dei Comuni e, appunto, interventi compensativi per le Province.

Partiamo dal fronte caldissimo delle Province, sul piede di guerra proprio in questi giorni. Una parte delle risorse, circa 100 milioni, potrebbe arrivare dal fondo Anas (a fronte dei 300 chiesti dalle Province) e circa 60 potrebbero arrivare dalla stabilizzazione del fondo per il trasporto pubblico locale che lo stesso decreto stabilizzerà a quota 4,8 miliardi per il 2017 e 4,9 per l'anno successivo (sostituendo il meccanismo attuale legato ai proventi delle accise che non consentono una pianificazione puntuale delle risorse). Qualche altro milione potrebbe, poi, essere rastrellato dal fondo per le esigenze indifferibili che però serve per il terremoto e, dun-

que, non può essere completamente prosciugato. Facendo due conti della serva, si arriva a 200 milioni o poco più. Il Tesoro, alle prese con al manovrina da 3,4 miliardi per Bruxelles, non vuole (e non può) allargare troppo i cordoni della borsa.

**IL DECRETO** Enti locali andrà a intervenire più in generale sul comparto, traducendo in legge le intese raggiunte il 23 febbraio con Comuni e Regioni. Tra cui la



suddivisione dei 2,7 miliardi di tagli ai governatori per il 2017 e la sforbiciata da 211 miliardi al fondo politiche sociali. Buone notizie in arrivo invece per i Comuni, che vedranno aumentata la loro possibilità di assumere anche se non è ancora stata fissata l'asticella del 'quanto'. Il governo Renzi, aveva bloccato il ricambio, stabilendo che speso cento per i dipendenti andati in pensione durante l'anno, in quello successivo le nuove assunzioni non avrebbero potuto superare il 25% di quella stessa spesa per i Comuni sopra i 10mila abitanti, mentre per i piccoli è a 75%. I Comuni vorrebbero arrivare allo sblocco totale per questi ultimi e al 75% per quelli più grandi: probabilmente il punto di caduta sarà intermedio e progressivo. Il fatto che la modifica arrivi tramite decreto implica che le nuove soglie per le assunzioni potranno scattare subito, cioè già da quest'anno.

**TUTTI NODI** che dovevano essere sciolti nella legge di Bilancio, ma il referendum e la caduta del governo Renzi portò a un via libera blindato e senza modifiche del testo al Senato. Il 4 dicembre ha segnato un prima e un dopo, la riforma Delrio è stata fatta in previsione di un secondo step costituzionale che non c'è stato. Dunque, ammettono dal governo, «con il decreto le teniamo a galla nel 2017 ma, poi, bisognerà fare un passo indietro e rivedere la dotazione finanziaria delle Province». E magari ragionare su come gestire la loro nuova vita, colmando i vuoti normativi.



Risorse  
in arrivo

Dal Fondo Anas previsti  
100 milioni, il resto  
da quello del trasporto  
pubblico locale